



IL SENSO
DELLE
parole

UN'ALTRA COMUNICAZIONE
È POSSIBILE

IL SENSO DELLE PAROLE

MeTASTaSi

QUANDO MAYA INCONTRÒ LA TIGRE



MET TAST ASi

Testi di
Manuela Jael Procaccia

Illustrazioni di
Gaetano Di Mambro

Tutti i personaggi e gli eventi narrati, anche quando ispirati da vicende reali, sono frutto della libera invenzione dell'autrice.

QUANDO MAYA INCONTRÒ LA TIGRE

Maya è una piccola Mowgli¹. È cresciuta tra i kapok e i sandali della giungla di Goa, in una casa-atelier cosparsa di sete indiane, che i suoi genitori Philippe, stilista francese, e Delia, designer italiana, trasformano in splendidi abiti di moda occidentalizzati.

Le loro vite si sono intrecciate una decina di anni prima, avventurandosi a bordo di vecchie motociclette in paesaggi tropicali e andando a caccia di tessuti e antichi stampi. Maya è la loro costante ispirazione. Senza sforzo, incarna bellezza arcana, forza e grazia, e indomito coraggio. A soli sei anni,

Maya, come il noto cucciolo d'uomo de Il Libro della Giungla, deve affrontare una tigre ben più aggressiva di Shere Khan². Si chiama "Sarcoma", un raro tumore osseo che colpisce principalmente i soggetti giovani e ha carattere altamente maligno.

La presenza del suo predatore, in un primo momento, passa inosservata. Si nasconde bene, dietro a una brutta polmonite. Per giorni la inchioda a letto, impedendole di danzare di consueto come una farfalla sulla sabbia, nei pomeriggi di sole o sotto la pioggia monsonica. Guarisce più in fretta che può, ma la minaccia del felino s'insinua infida nelle costole, causandole un dolore che, tutti credono, passerà da solo.

Delia aspetta un fratellino. È incinta di sei mesi quando decide di rientrare in Italia con Maya. Vuole trascorrere un po' di tempo con la famiglia e avere maggior assistenza sanitaria nell'ultimo trimestre e durante il parto. Maya prende malissimo questa decisione: voleva rimanere nella sua giungla, non infilarsi le scarpe per giocare nei rattroppiti giardinetti cittadini. Le mancano casa

sua e suo papà Philippe, che le raggiungerà al momento del parto. Dopo qualche settimana dall'arrivo, Delia comincia a preoccuparsi. Lì, chiusa nel bell'appartamento dell'alta borghesia milanese, Maya perde la sua esuberanza, il suo carattere affettuoso e il suo interesse per ogni cosa. Appena si muove, si stanca e mangia come un uccellino. La malinconia è il nuovo mimetismo della tigre "Sarcoma". In agguato, guadagna terreno nel piccolo torace di Maya. La sua orma è un un piccolo rigonfiamento duro, un bozzetto confondibile con un livido, di cui Delia si accorge facendole il bagno. «Ti fa male», le chiede sfiorandola. Maya fa un balzo e annuisce.

«Amore hai preso un colpo?» insiste con apprensione Delia.

«Non lo so, mi fa male da tanto», risponde Maya sollevando una spalla.

«Da quando?» ribatte, insospettita, mentre osserva la tumefazione.

«Da quando avevo la polmonite», replica la bambina. Delia la tira fuori dall'acqua e l'avvolge nell'accappatoio. Un misto di ansia e istinto materno le fan-

no unire i punti. Delia afferra il cellulare e chiama sua sorella maggiore, Fiorenza, mamma chioccia di tre figli.

«Fiore, mi accompagneresti a un pronto soccorso pediatrico? Sennó prendo un taxi», le chiede assertiva.

«Arrivo, ma cosa è successo? Hai crampi?» reagisce Fiorenza con la solita prontezza.

Delia si sorprende a piangere, mentre Fiorenza si allarma.

«Ehi? Ascoltami, stai tranquilla, esco subito».

«Non siamo noi. Io sto bene. È Maya... ha qualcosa che non va».

Delia e Maya salgono in macchina. Maya è insonnolita ed è tutta sudata. Imbottigliate nel traffico, raggiungono l'ospedale, quasi a passo d'uomo. Una lentezza quasi provvidenziale, come a proteggerle dal faccia a faccia con l'avversario aggressivo, che sta uscendo allo scoperto.

Tutto, dopo, avviene in men che non si dica: gli esami radiologici e di medicina nucleare, il ricovero, l'esame istologico, fino al completamento della diagnosi di Sarcoma di Ewing³.

«Maya presenta una massa tumorale alle coste».

«Maya chi?» risponde Delia, sconvolta, in trance.
«La sua bambina».

Le altre parole dell'oncologo le rotolano addosso come ghiaia di una slavina.

«L'esame istologico ha anche evidenziato la presenza di piccole lesioni nel polmone⁴. Si parla dunque di micrometastasi⁵ che, tuttavia, grazie ai farmaci di ultima generazione, rispondono bene alle terapie standard⁶. I linfonodi invece sono puliti, e non sono presenti altre metastasi a distanza, nelle altre ossa e nel midollo⁷».

Delia sente cuore e testa schiacciati contemporaneamente sotto alla parola metastasi. Poi si fa forza, non ha mai pensato che le bugie siano giuste. Raggiunge Maya, già sistemata, in compagnia di Fiorenza, in una cameretta decorata dagli stencil dei simpatici personaggi della Disney. Le siede accanto decisa a dirle la verità, senza fretta e con cautela, ma la verità. Punta il dito sul muro, verso Mowgli, arrampicato su un ramo accanto a Baloo e Bagheera, e le spiega con chiarezza che, proprio come il piccolo cucciolo d'uomo allevato dai lupi, una tigre pericolosa si aggira nel suo torace e bi-

sogna mandarla via. In un primo momento, non le parla né di cancro né di tumori, ma accenna al bozzetto come a un graffio di Shere Khan. Le promette che insieme avrebbero scacciato la tigre con il fuoco delle cure, ma che dato che erano molto potenti, l'avrebbero fatta stare male.

«Ma non voglio ucciderla, mamma. Voglio solo che torni nella giungla e ci lasci in pace», replica Maya, forte e coraggiosa.

Philippe, intanto, le raggiunge con il primo aereo. In accordo con i genitori, prima di iniziare le terapie potenzialmente dannose per la capacità ovarica, Maya viene sottoposta con successo a un intervento mini-invasivo in laparoscopia per la crioconservazione del tessuto ovarico⁸, per preservare la sua fertilità, in attesa di poter essere reimpiantato quando le sue condizioni fisiche lo consentiranno. Ai primi cicli del trattamento, seguono nausea, malessere, difficoltà a trattenere l'urina. A Maya cadono quasi subito i capelli, ma alla parrucca che le fa grattare la testa preferisce cappellini di ogni forma e colore. Quando Maya ha voglia di mangiare, chiede il gelato, il suo pasto

preferito. Anche solo una pallina le basta per essere felice.

“Sarcoma” si ritrae, mentre Maya avanza verso la guarigione, insieme ai nuovi piccoli amici del reparto oncologico, ai suoi genitori, ai suoi parenti e tutto il team di medici che le fanno strada nel suo percorso terapeutico.

Quando nasce Jeremy, il fratellino di Maya, lei termina i primi cicli di terapie. Agli esami di ristadiatione della sede di malattia, le metastasi polmonari sono sparite, e la massa è nettamente ridotta. All’orizzonte, si profila l’intervento chirurgico⁹ per rimuovere la costola, senza causare danni.

Le terapie post-intervento dovranno proseguire il percorso con le torce accese, nella speranza di ottenere una remissione completa. La tigre “Sarcoma” sembra ora sempre più lontana. Come innocuamente voleva Maya, il felino ha solo ripiegato, ma potrebbe rifarsi vivo in ogni momento.

NOTE

- 1 Mowgli, personaggio di fantasia, è un bambino indiano allevato dai lupi che è il protagonista della raccolta di storie per bambini di Rudyard Kipling che comprende Il Libro della Giungla (1894) e il suo seguito (1895).

- 2 Shere Khan è una tigre de Il Libro della Giungla di Rudyard Kipling. È la nemesi del protagonista Mowgli. Il suo nome significa “il Signore delle tigri”.
- 3 Il Sarcoma di Ewing è un tipo di cancro dei tessuti molli e delle ossa con diverse localizzazioni possibili nell’organismo, tra cui le più comuni sono la tibia, il femore, il bacino e le costole. La malattia può insorgere a tutte le età, ma si presenta soprattutto nei bambini e negli adolescenti.
- 4 Se ci sono confermate metastasi polmonari, lo stadio metastatico del tumore di Ewing è 1a.
- 5 Metastasi (dal greco *metástasis*: mutazione, spostamento) sta a significare la migrazione e riproduzione a distanza di cellule tumorali maligne, soprattutto per via linfatica o sanguigna.
- 6 La fase di trattamento può includere chirurgia, chemioterapia e radioterapia oppure diverse combinazioni delle tre tecniche, in base alle caratteristiche del tumore e del paziente.
- 7 La sopravvivenza senza ricorrenza, nelle forme localizzate, è del 70%. I sarcomi di Ewing hanno un elevato potenziale metastatico (polmoni, ossa, midollo osseo). Per le forme con metastasi polmonari, il tasso di sopravvivenza è circa del 50%. Le forme con metastasi ossee o del midollo osseo hanno una prognosi molto più sfavorevole.
- 8 L’intervento per la crioconservazione del tessuto ovarico è una tecnica che permette di preservare i follicoli ovarici dai danni potenziali della chemioterapia. Il tessuto raccolto viene avviato alla conservazione a bassissime temperature (crioconservazione) in laboratori specifici, dove resterà fino al momento in cui verrà reimpiantato (trasposizione ovarica).
- 9 La chirurgia permette in molti casi di rimuovere completamente il tumore senza lasciare conseguenze troppo evidenti per il paziente, ma il successo di questo approccio dipende molto dalle dimensioni della massa da eliminare e dalla sua posizione. La chirurgia è prevalentemente di tipo conservativo: si cerca di mantenere il più possibile intatta la funzionalità della regione.

METASTASI

È una delle parole più pesanti in Oncologia. Quella a cui si associano i significati più forti, al punto che a volte gli stessi medici evitano di pronunciarla con i pazienti. Ma anche per questa parola oggi si possono trovare nuovi significati, condivisi.

Ogni parola importante in Oncologia risuona in modo diverso tra chi cura e chi è curato. Il Dizionario Emozionale - Atlante delle Parole chiave in Oncologia svela i significati di 13 parole chiave dal punto di vista del medico e dei pazienti.

Scaricalo attraverso questo
QR Code!





UN'ALTRA COMUNICAZIONE
È POSSIBILE

CAMPAGNA PROMOSSA DA



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON

